

**IL SAGGIO**

**L'antropologo Marco Aime esamina il Paese**

**La fragilità italiana e i vizi «autoritari» dello Stato**

**D**ove va l'Italia? Una lettura antropologica della quotidianità ci fornisce alcune risposte nel volume di **Marco Aime** «**Etnografia del quotidiano. Uno sguardo antropologico sull'Italia che cambia**» (Elèuthera, 192 pagine, 15 euro). «Riflettere sulla propria società, utilizzando gli strumenti a disposizione dell'antropologo, è un tentativo di condividere con gli altri membri del gruppo di appartenenza alcune possibili letture dei punti di rottura che segnano quella società», scrive l'editore nella scheda di presentazione del libro, che ha la prefazione del noto antropologo francese **Jean-Loup Amselle**. E di crepe nella società italiana attuale se ne riscontrano tante. «L'Italia - si legge ancora nella nota - appare come una società frammentata che di conseguenza agisce in modo disordinato, cosa che impedisce il nascere di una coscienza collettiva. Da qui deriva anche la criticità del rapporto tra cittadino e Stato, un'istituzione che nel nostro Paese conserva i tratti tipici dei regimi autoritari, sebbene celati nelle pieghe della legalità. Uno stato di cose che traspare in modo

evidente se si analizzano in modo disincantato alcuni momenti tipici della nostra vita pubblica, sia a livello istituzionale, sia a livello della quotidianità di massa. Ed ecco quindi come la parata del 2 giugno, la percezione della Borsa e del potere finanziario o lo sviluppo del sistema ferroviario nazionale diventano metafore quanto mai ricche ed esaurienti per capire l'evoluzione della società italiana». Nell'introduzione si sottolineano due aspetti del testo: «Il primo è l'immagine di una società che sembra non credere ai propri stessi principi, che presenta una struttura ufficiale debole, ma una forte, sebbene disarticolata antistruttura, che agisce in modo disordinato, impedendo il nascere di una coscienza collettiva. Il secondo, conseguenza del primo, è la criticità del rapporto tra Stato e cittadino, che nel nostro paese conserva ancora tratti caratteristici di regimi autoritari, anche se celati nelle pieghe della legalità». Marco Aime (Torino 1956) insegna antropologia culturale all'Università di Genova, dopo aver condotto ricerche sul campo in Benin, Burkina Faso e Mali, oltre che sulle Alpi italiane.

